PIERO BINI

SCIENZA ECONOMICA E POTERE

GLI ECONOMISTI E LA POLITICA ECONOMICA DALL'UNITÀ D'ITALIA ALLA CRISI DELL'EURO

RUBBETTINO

RUBBETTINO

Nell'età contemporanea, la conoscenza economica è un input essenziale della governabilità. In Italia, tuttavia, il contributo offerto dagli economisti alle politiche pubbliche è stato molte volte ignorato, aggirato o, in taluni casi, perfino soffocato. Impegnati a segnalare le incoerenze logiche delle decisioni dei politici, gli economisti sono stati talvolta percepiti alla stregua di spine nel fianco.

Nella storia d'Italia il rapporto tra scienza economica e potere ha attraversato stagioni diverse. Dopo le lungimiranti visioni di sviluppo di Cavour, da parte degli economisti sono emerse critiche sempre più accentuate verso i governi del tempo: prima nei confronti del protezionismo doganale di fine Ottocento, poi verso le politiche di intervento di Giolitti ad inizio Novecento. Le formule del liberalismo economico erano dunque diventate obsolete, oppure semplicemente furono tradite da uomini di governo interessati più al proprio destino che a quello del Paese? I primi quattro capitoli del libro provano a dare risposta a questo come ad altri simili interrogativi.

Nel periodo tra le due guerre, imperante il fascismo, venne alla ribalta un nuovo scenario storico. Nella sostanza, ma in modi mimetici, l'economia fu messa al servizio del potere, passando dalla sintonia di vedute tra il pensiero economico tradizionale e la fase liberista del fascismo dei primi anni Venti, alle ambiziose – e talvolta velleitarie – proposte degli economisti corporativisti finalizzate ad una nuova teorizzazione dell'economia negli anni Trenta.

Durante la prima repubblica – dal secondo dopoguerra fino agli anni Novanta – la dialettica tra scienza economica e potere ha assunto nuove forme e nuovi contenuti. Sicuramente è diventata più aperta, meno conformista, eppure non immune da profonde fratture. Negli anni Cinquanta del Novecento, il decisore pubblico, aprendo agli scambi internazionali e mantenendo la stabilità monetaria, fu un attore che cercava di implementare, non limitare, l'economia di mercato. Negli anni Sessanta la politica aspirò di contro ad essere soggetto determinante nei processi dell'economia, mentre gli economisti cercavano di inserirsi da protagonisti nelle tecnocrazie del tempo. Per i decenni successivi fino al 2000, vengono presentate nel libro le principali stilizzazioni del potere emergenti dagli stessi studi economici, e ciò in relazione al ruolo sociale e politico conquistato dai lavoratori negli anni Settanta, al peso crescente acquisito dalle piccole imprese organizzate nei distretti industriali negli anni Ottanta, alla posizione dominante assunta dal banchiere centrale negli anni Novanta.

Infine Maastricht. Nel libro vengono analizzate le posizioni divergenti degli economisti italiani nei confronti dell'Unione monetaria europea: tanto le loro critiche, quanto le loro proposte costruttive, senza mancare di mettere al tempo stesso in evidenza le varie accezioni in cui il concetto di austerità è stato impiegato, talvolta in modo strumentale.

Ma un doppio tema ritorna anche in queste ultime pagine del testo, dove la prospettiva storica si confonde con l'attualità: è quello dei modi più efficaci per uscire dai vizi storici della italianità, e per realizzare pienamente, convintamente, un'economia di mercato dalla solida struttura legale.

Piero Bini

Professore ordinario di Storia del pensiero economico nelle Università di Macerata, Roma Tre e Firenze, è direttore della rivista internazionale «History of Economic Thought and Policy». Già Presidente dell'Associazione Italiana degli Storici del Pensiero Economico, è autore di oltre cento pubblicazioni scientifiche riguardanti il pensiero economico italiano, la diffusione internazionale delle idee economiche, le relazioni analitiche e storiche tra le teorie economiche e le politiche pubbliche.

Indice

Introduzione 13

PARTE PRIMA
L'Italia liberale 1861-1922

1. Sulla via dello sviluppo 29
   1. *Introduzione* 29
   2. *Il momento magico del Regno d'Italia* 31
   3. *Cultura e politica economica della Destra storica* 36
   4. *Il tramonto delle certezze liberiste* 46
      4.1 *«L'Economista» di Firenze e la Società Adamo Smith* 46
      4.2 *La questione del monopolio ferroviario* 47
      4.3 *Creazione monetaria: Istituto unico o "free banking"?* 50
      4.4 *Verso il liberalismo sociale* 54
      4.5 *Una sintesi* 56
   5. *Il passaggio dalla Destra storica alla Sinistra* 58

2. Il problema storico dell'arretratezza economica in Italia 61
   1. *Introduzione* 61
   2. *Alla ricerca di una ideologia dello sviluppo* 66
   3. *Vincitori e vinti nella battaglia sul protezionismo* 72
   4. *Altre angolazioni di ricerca* 79
   5. *De Viti de Marco e la sconfitta del liberalismo economico* 83

3. Ideali e profezie per il XX secolo 91
1. *Introduzione* 91
2. *La società competitiva di Maffeo Pantaleoni* 92
3. *Un'economia di alti salari nella visione di Francesco Saverio Nitti* 100
4. *La piccola impresa nell'umanesimo liberale di Luigi Einaudi* 107
5. *La fine del capitalismo negli ideali di Angelo Conigliani* 114
6. *Conclusioni* 118

4. Il pensiero economico all'opposizione nell'Italia di Giolitti 123
1. *Introduzione* 123
2. *Economisti contro* 127
3. *Nazionalismo e liberismo: una instabile miscela* 135
4. *Efficienza e benessere. Il dibattito primo-Novecento sull'impresa pubblica* 141
4.1 *Municipalizzazione e monopolio naturale* 142
4.2 *Tariffazione ed economia del benessere* 145
4.3 *L'impresa pubblica tra teoria e realtà* 148
4.4 *La municipalizzazione nel primo dopoguerra e nel primo fascismo* 154
5. *Conclusioni* 157

PARTE SECONDA
L'Italia tra le due guerre 1922-1943

5. Austerità e crescita nel periodo liberista del fascismo 1922-1925 163
1. *Introduzione* 163
2. *Ripartire da zero. Il programma economico del ministro Alberto de' Stefani* 164
3. *Dati e scenari di una deflazione fiscale di successo* 168
4. *Opinione pubblica, consenso, credibilità* 172
5. *Alle origini della "austerità espansiva" del periodo liberista del fascismo* 178
6. *Il liberalismo economico di de' Stefani e quello opportunista di Mussolini* 183
7. *Conclusioni* 188

6. Gli economisti e la politica economica del regime 191
1. *La rivalutazione della lira e il ritorno all'oro (1926-1929)* 191
2. *Un tentativo non riuscito: tagli salariali e occupazione industriale* 198
3. *IMI e IRI di fronte alla crisi* 203
4. *Verso una direzione pubblica dell'economia?* 209
5. *Teoria dei mercati imperfetti e obiettivi del regime* 214
6. *Conclusioni* 218

7. Gli economisti e il corporativismo 221
1. *Introduzione* 221
2. *Natura e finalità dell'economia corporativa* 223
3. *Economisti più o meno corporativi* 226
3.1 *Gli economisti del corporativismo "integrale"* 227
3.2 *Gli economisti del "compromesso"* 230
3.3 *Gli economisti della "trincea liberale"* 232
4. *La legislazione del lavoro e le teorie del salario corporativo* 233
4.1 *Il salario della Carta del Lavoro e quello della tradizione* 233
4.2 *Il salario del compromesso e il monopolio bilaterale* 235
4.3 *Il salario "ottimo" e le corporazioni "aperte"* 238
4.4 *Il salario etico del corporativismo integrale* 240
4.5 *Una sintesi sul salario corporativo durante il fascismo* 242
5. *Uno, dieci, cento corporativismi* 244
5.1 *Premessa* 244
5.2 *Nazionalismo economico e paesi a economia periferica* 245

5.3 *Teoria e politica economica dei mercati imperfetti* 247
5.4 *IMI e IRI in un progetto corporativo* 250
6. *Conclusioni* 255

PARTE TERZA
L'Italia della Prima Repubblica 1948-1993

8. Cultura e politica economica nell'età dell'oro. L'Italia dal centrismo al centro-sinistra 1948-1968 261
1. *Dalla Liberazione al 1950* 261
2. *Interpretazioni a confronto* 265
3. *I virtuosi anni Cinquanta* 268
4. *La tradizione italiana degli economisti liberali al tramonto* 275
5. *Gli anni Sessanta, il ruolo di Guido Carli e il compromesso mancante* 279
6. *Una politica per il Mezzogiorno* 284
7. *La programmazione economica e la politica dei redditi* 296
8. *Conclusioni* 307

9. Violare gli equilibri. Gli anni Settanta e il paradigma della conflittualità 313
1. *Introduzione* 313
2. *La svolta del '69 e la ricerca di un più ampio spazio teorico* 314
3. *Progettare un "fine tuning" doppiamente virtuoso* 318
4. *Il fascino aggregante dell'economia sraffiana* 321
5. *La controversia Modigliani, la curva di Phillips, e il paradigma della conflittualità* 326
6. *Emergenza economica e ciclo politico in un convegno del PCI* 332
7. *Il paradigma della conflittualità va in trincea* 337
8. *Anni Ottanta. La fuoriuscita dal paradigma della conflittualità* 342
9. *Conclusioni* 346

10. Potere ed economia dagli anni Settanta agli Ottanta 351
1. *Introduzione* 351
2. *Potere ed economia negli anni del conflitto sociale* 352
3. *L'economia umanistica dei distretti industriali e la crisi delle grandi imprese* 356
4. *Una svolta internazionale negli studi economici* 362
5. *L'autonomia del banchiere centrale e una nuova mappa del potere* 364
6. *Competizione elettorale, voto di scambio e debito pubblico* 368
7. *La schizofrenia dei poteri nell'Italia degli anni Ottanta* 371
8. *Verso Maastricht* 375
9. *Conclusioni* 379

PARTE QUARTA
L'Italia nel mare aperto dell'euro 1994-2014

11. Il potere di Maastricht 383
1. *Il potere emergente della finanza internazionale* 383
2. *Maastricht e gli economisti italiani al tempo della Grande Recessione* 388
2.1 *Eurozona: un'area diseguale* 388
2.2 *Gli economisti del filone keynesiano* 390
2.3 *Gli economisti della conflittualità* 392
2.4 *Gli economisti della tradizione social-liberale di pensiero economico* 394
2.5 *Gli economisti italiani della Bocconi e delle università americane* 398
3. *Austerità. Un nome dai molti significati* 401

4. *Alla ricerca di una nuova sintesi dell'economia* 405
5. *Epilogo del capitolo e del libro* 410

Bibliografia 417

Indice dei nomi 465

Piero Bini

Scienza economica e potere

Gli economisti e la politica economica dall'Unità d'Italia alla crisi dell'euro

Collana **Saggi**
Anno **2021**
pp **478**
ISBN **9788849865097**
prezzo **€ 25,00**

/rubbettino editore

www.rubbettinoeditore.it